

Penélope prima star a Roma

«Algida e ossessiva sul set»

La Cruz parla del nuovo film ed elogia Castellitto Oggi il Festival al via con la storia di San Suu Kyi

La rassegna

Quindici titoli
in concorso
Preapertura
con la diva che
ha incontrato
il pubblico

ROMA — «Essere di nuovo in un film di Sergio Castellitto per me è come vincere la lotteria. Dopo *Non ti muovere*, ecco questa donna algida che ha un desiderio ossessivo di maternità, per me che sono diventata madre... È difficile avere un personaggio così bello», dice Penélope Cruz. E Castellitto: «È più facile girare a Sarajevo che a Roma, per i permessi». Il Festival del cinema al via oggi con *The Lady* di Luc Besson ha avuto ieri sera una preapertura che ha lasciato qualche imbarazzo. L'occasione, un incontro in due tappe con Penélope Cruz, Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini e Emile Hirsch, l'attore che si rivelò proprio a Roma in *Into the wild* di Sean Penn. Gli incontri e i duetti della sezione Extra sono l'originalità della rassegna, ci si affida all'amabilità e alla leggerezza, la battuta e l'aneddoto per un ritratto d'artista. Stavolta si è trattato di uno spot su *Venuto al mondo*, il film che essi stanno girando, dal romanzo della Mazzantini, sullo sfondo dell'assedio di Sarajevo. Prima tappa, la conferenza stampa punteggiata da uno scambio di affettuosità.

Sergio su Penélope: «È un privilegio incontrare il talento di Penélope che, sette anni dopo *Non ti muovere*, interpreta un'altra figura femminile eccezionale». Penélope su Sergio: «Ho avuto il privilegio di passare del tempo con lui, una persona speciale che mi ha cambiata, ha una generosità incredibile, ti lascia spazio senza la-

sciarti da sola». Sergio su Emile: «Ha lo sguardo puro, è il primo attore a cui ho pensato». Emile su Penélope: «Ero emozionato all'idea di lavorare con te, ti ho sempre ammirato».

Si può comprendere almeno quello che Castellitto ha detto di Margaret, sua moglie: «Ha scritto *Venuto al mondo* dopo aver trascorso appena tre giorni a Sarajevo, neanche Salgari...». Seconda tappa, l'incontro col pubblico, moderato da Mario Sesti e Piera Detassis. Qui la musica è in parte cambiata grazie alle clip di alcuni film. E allora Penélope Cruz ha ricordato che al tempo dei suoi primi set italiani in italiano sapeva dire solo pasta. Sergio ha parlato della grandezza di Mastroianni («De Oliveira diceva che era docile senza essere servile»), o di quel periodo in cui «mi divertivo un po' meno e mettevo in scena il monumento di me stesso». Ma presto è tornato il disco di prima e Sergio ha ricordato di quando ha mandato una cassetta a Penélope col monologo da imparare in italiano per *Non ti muovere*, «e dopo quindici giorni esatti...».

Penélope Cruz è la prima attrice al festival delle Ladies. Oggi tocca a Michelle Yeoh (è la compagna «storica» di Jean Todt, l'ex capo della Ferrari), per il film sull'attivista birmana Aung San Suu Kyi. È stata ribattezzata l'edizione del «tappeto rosa», infatti sono attese Noomi Rapace, Kristin Scott Thomas, Charlotte Rampling, Zhang Ziyi, Isabelle Huppert e le nostre Valeria Golino, Micaela Ramazzotti e Claudia Gerini.

Quest'anno meno star internazionali e non ci sono (con l'eccezione del tedesco *Hotel Lux* e dei quattro italiani) anteprime mondiali tra i 15 film in concorso. Se è vero che il prestigio di un festival si misura (anche) dalle esclusive, è altrettanto vero che i conti sulla qualità si fanno alla fine. Ma il direttore Piera Detassis ricorda la vocazio-

ne popolare di un festival che nasce come «festa» e che nei suoi primi cinque anni ha venduto 547 mila biglietti.

I film più richiesti nella prevendita sono due italiani: *La kryptonite nella borsa* di Ivan Cotroneo (sceneggiatore di successo al debutto come regista) e Pupi Avati (per la prima volta a Roma con *Il cuore grande delle ragazze*). E tra gli stranieri *Hysteria* di Tanya Wexler, dove il tam tam sull'argomento tabù o comunque poco «visto» ha mandato in tilt il botteghino: un'impertinente romantica commedia sull'invenzione del vibratore a batterie, l'elettrodomestico del piacere solitario. L'eroticismo al femminile pare vada molto: nella sezione Extra *Turn me On* della norvegese Jannicke Sytstad Jacobsen indaga sui turbamenti di una adolescente, mentre il documentario *Case chiuse* ci porta nel bordello più «in» di Berlino.

Altri film andati a ruba, *Too Big To Fail* con William Hurt sul fallimento della Lehman Brothers nel 2008, e *A Few Best Men* di Stephan Elliott che segna il ritorno di Olivia Newton-John (ma non è la protagonista di questa «commedia sboccata»). Tutto esaurito anche per l'incontro con Richard Gere, benché a Roma sia alla sua terza presenza in sei anni.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In arrivo



Premiato

A Richard Gere, 62 anni, verrà consegnato il Marc'Aurelio: l'attore terrà un incontro sul suo rapporto con Malick, regista di «Days of Heaven» ('78), che sarà proiettato al festival



Da thriller

Kristin Scott Thomas, 51 anni, sarà al Festival di Roma per presentare il thriller in concorso «La Femme du cinquième» diretto da Pavel Pawlikowski con Ethan Hawke



Isterica

Maggie Gyllenhaal, 33 anni, protagonista di «Hysteria», il film diretto da Tanya Wexler e proiettato in anteprima mondiale a Toronto dove è stato accolto con curiosità: racconta l'invenzione del vibratore per curare l'isteria